

Il dopo Casaleggio

La fine della retorica internettiana

Streaming-blog-Rousseau

Casaleggio è morto
M5S ora ne uccide
l'eredità e i precetti

Le dirette streaming non ci sono più, i giornali resistono, il Blog è surreale e Rousseau latita

di **FILIPPO FACCI**

La seconda morte di Casaleggio (padre) coincide con la fine della retorica internettiana che ha avvolto il Movimento 5 Stelle per anni: prima, vivo Casaleggio, sopravviveva anche la narrazione di un movimento di democrazia diretta che veniva sovrapposta a una realtà molto diversa o perlomeno acerba; oggi, morto Casaleggio, la narrazione non viene neppure più tentata, (...)

(...) o suona tarocca: e il risveglio al Campidoglio ha esposto i 5 Stelle al cinismo capitolino e all'immagine di un partito terribilmente come gli altri, se non peggiore. I fatti non lasciano scampo.

1) Le dirette *streaming* non ci sono più. C'è stato un periodo in cui sembrava uno strumento irrinunciabile che il Pd si apprestò persino a scimmiettare, ma che nei fatti si traduceva in estenuanti maratone di cattiva qualità tecnica. Casaleggio ci stravedeva: ora, a parte un suo uso secondario e complementare come l'hanno sempre fatto tutti, la sparizione della diretta *streaming* degli incontri del Movimento è addirittura ufficiale: Luigi Di Maio l'ha detto una decina di giorni fa a una festa di partito (quella del *Fatto Quotidiano*) motivando così: «Non strimmiamo più gli incontri per non anticipare le nostre strategie agli avversari politici». Ora non strimmano più. Quindi non c'è più nemmeno la possibilità teorica - remotissima già ai tempi - che un iscritto possa intervenire: prima guardava e aspettava per ore, ora manco quello. In compenso, Virginia Raggi ha preso a fare dei monologhi in stile cassetta berlusconiana, anzi peggiore, perché i video sono recitati e post-

prodotti: un'involuzione.

2) I giornali ci sono ancora. Che la comunicazione si stia avviando a una profonda trasformazione è straverbo e lo sapevamo, ma il dogma secondo il quale i giornalisti «sono tutti morti» forse ha bisogno di un aggiornamento: i colpi di coda sono micidiali. Anni dopo, Beppe Grillo non ha trovato di meglio che scrivere una lunga e confusa lettera al «vecchio» *Corriere della Sera* - piena di puntini sospensivi ed esclamativi - per far apprendere anche ai suoi iscritti che cosa stava succedendo a Roma e nel Movimento. Se anche la lettera di Grillo fosse stato un omaggio a uno strumento morente, va detto che i giornali secondo lui hanno avuto ancora il potere di uccidere per esempio Casaleggio («Gianroberto è morto per loro») e di molestare Virginia Raggi (abbiamo visto) e sicuramente, aggiungiamo noi, di contribuire a tenere in vita Beppe Grillo e tutto il suo movimento.

3) Il Blog c'è ancora, ma capirai. C'era e c'è - come migliaia di altri - un sito molto pubblicitario e sganciato dalla realtà, al punto che nei giorni peggiori della giunta Raggi titolava «L'euro è il problema dell'Europa», mentre il giorno seguente, dopo migliaia di commenti contro i 5 Stelle, titolava «Il costo per salvare l'euro supera quello per smantellarlo». La realtà viene appunto ignorata e la retorica digitale della democrazia dal basso viene (veniva) delegata ad altri strumenti. Vedi capitoletto successivo.

4) Rousseau non c'è ancora. E - parer nostro - non ci sarà mai. Il sistema operativo dell'intero movimento, qualcosa che doveva gestirlo in tutte le sue componenti elettive (Parlamenti italiano e europeo, Consigli regionali e comunali) e soprattutto far partecipare gli iscritti, beh, per ora non c'è, non funziona. Ca-

saleggio ci lavorò per anni e una prima versione fu messa online il giorno dopo la sua morte: l'obiettivo era far scrivere le leggi ai cittadini e far loro scegliere le liste elettorali e addirittura dirimere le posizioni interne, ma oggettivamente di questo non c'è la minima traccia. Grillo, nei giorni scorsi, si è premurato di preannunciare Rousseau per l'ennesima volta («Per implementare lo sviluppo degli strumenti di democrazia digitale e aiutare il Movimento a crescere ancora»), ma campa cavallo. L'idea di un governo dei cittadini mediato dalla rete non è propriamente al centro del dibattito - neppure nei 5 Stelle, presi come sono dai loro scannamenti - e di fatto sono gli stessi iscritti, in rete, a far notare che in nessun modo è consentito che un iscritto faccia proposte alternative che valgano ugualmente «uno». Del celebre «scambio di opinioni» e del confronto democratico in rete per ora non c'è traccia, ci sono solo degli immensi forum come infiniti altri. Un discorso a parte, semmai, meriterebbero quei contratti che vari sindaci a 5 Stelle hanno siglato con la Casaleggio Associati (un privato) cui vengono sottoposte le scelte amministrative: una sorta di Politburo che tantomeno c'entra qualcosa con la democrazia digitale o anche solo ordinaria.

Forse occorrerà accordare nuova fiducia: resta che, in attesa di Rousseau, nel Movimento seguita a esserci Robespierre: uno vale uno, nel senso che Casaleggio ha salutato, e uno solo comanda la baracca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

